BT
430
.R68

LIBRARY OF CONGRESS
1800

Class BT430

Book R68

DELLA CRUSCAN
COLLECTION

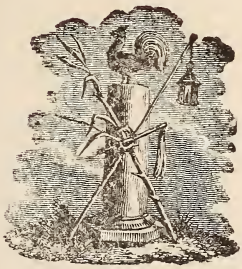
MILANO
TIPOGRAFIA E LIBRERIA
DI GIO. SILVESTRI
Corso Francesco sull'angolo
della Piazza di S. Paolo n.° 945
CASA TARSIS.

[Romanis, Filippo de]

1401
3811

CONTEMPLAZIONI
SULLA
PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO

AGGIUNTOVI
IL VOLGARIZZAMENTO
DI ALCUNE
LEZIONI ED EPISTOLE
DA CODICI MANOSCRITTI
DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA



ROMA
TIPOGRAFIA SALVIUCCI
1834.

BT430
.R68

Class _____

Book _____

DELLA CRUSCAN
COLLECTION

208441
1914

AL CHIARISSIMO SIGNORE

DON GAETANO DE' CONTI MELZI

PATRIZIO MILANESE

FILIPPO DE ROMANIS CAV. AUREATO

Poichè viaggiando nuovamente l'Italia per raccogliere ovunque monumenti di patria letteratura, nella quale vi occupate con lunghe cure, e con molto dispendio, piacevi d'intrattenervi in questa capitale del mondo cattolico fino a celebrare in essa la Pasqua; permettete, nobilissimo Signor Con-

te, che da me vi si faccia il piccolo presente di questo libretto già preparato alla stampa: il quale se all' ampia erudizione vostra sugli scrittori nazionali, principalmente quando sono incerti o nascosti, non porgerà nuovo argomento di storia, nè alla vostra preziosa e parlante biblioteca splendore alcuno, bene però si conviene al luogo e al tempo dell' attuale vostra dimora.

Conservatemi nella vostra grazia ed amicizia, cui torno a raccomandarmi.

5. Marzo 1834.

AL BENIGNO LETTORE.

Molti sono che volendo favorire ad un tempo la purità della lingua e quella del cuore bramano maggior dovizia di testi che trattino di sacro argomento : molti altri schifano le viete maniere, che troppo sovente s' incontrano nelle scritture del trecento, e troppo rado si fuggono dagli editori per la difficoltà di scegliere tra gl'idiotismi, che poi divenner materia della comune favella, e tra' modi che quantunque ben composti, andarono totalmente banditi : per le quali cose mi rallegro di aver rinvenuto un manoscritto, del quale mi sembra che possano quelli appagarsi, e questi non rimaner malcontenti.

E già quanto all' argomento non si può desiderare più sacrosanto di quello che il volumetto contiene, perchè tutto si volge sull' altissimo mistero della passione e morte del Divin Redentore, discorrendone con tanto amore, e con sì fervide astrazioni della mente, e con sì vaghe apostrofi, e con sì cara semplicità, da pene-

trare qual sia più duro cuore che resistesse agli impeti di artifiziosa eloquenza : e così varie e lagrimevoli , così al vivo dipinte ci si rappresentano in esso le scene della impareggiabile tragedia , che non dubito sarà stimato assaissimo da' pittori e da' poeti , e da quanti hanno bisogno di veder presenti le cose che furono. Per quello poi che riguarda lo stile , mi è sembrato esso scevro di que' miserabili storpi , di quelle dubiezze nella sintassi , di quelle bassezze o parzialità popolane , che non piacciono ad uomini letterati , nè possono agevolmente intendersi dalle femine e da' fanciulli di ogni parte d' Italia , e perciò si allontanano dall' uso de' buoni scrittori.

Niuno penserà che io stampato abbia il manoscritto tal quale si legge : ma neppur si dee credere ch' io l'abbia punto alterato , fuori che in alcune inflessioni e desinenze di verbi , di voci , di articoli , e in alcuni chiari errori dell' amanuense , che ivi sono pochissimi. Ho levato pertanto paraula , *che sempre sta in luogo di* parola : indella , *e simili nel sesto caso* : abbo , menonno , gridonno *con molti altrettali :* schernitte , uditte , servettero *ed altri di tal punta* : saglie , vuogli *e consimili* : faite *per* fate : poghe , *e* pogo : quine *per* quì : diaule *continuamente per*

diavolo &c.: *senza timore di andarne rimproverato dagli uomini discreti. Ho però stampato religiosamente* dipo', unguimai, *ed* aguale, *per le ragioni che dirò nelle note, ma non senza ribrezzo; perchè da sì poche stranezze temo che l'opericciuola graziosa quel danno senta che più mi dispiace, il minor suo divulgamento.*

Dal titolo eziandio che si legge nella prima rubrica mi son dipartito nel frontespizio, veggendo che falsamente a san Bernardo si attribuisce il libretto, forse perchè il glorioso Abate di Chiaravalle trattò in via di meditazioni della Passione più volte, e tal' una volta misticamente la meditò in sette partite, non altrimenti che san Bonaventura fece da poi, o chi altro sotto il suo nome si fosse; il quale nella meditazione latina delle sette ore della Passione in feria sesta segue le sentenze del venerabile Bernardo, ma quanto più a quello si avvicina, tanto più si allontana da questo. E piuttosto che Libro delle sette ore, le quali la chiesa canta &c. *come segue la rubrica, d' onde porgesi l' idea di un opera liturgica, non ascetica, qual' essa è in sommo grado, ho preferito chiamarla* Contemplazioni sulla Passione di N. S. Gesù Cristo, *perchè l' autore stesso dicela nel discorso* un modo di CONTEMPLARE e CONTEMPLAZIONE,

e perchè più contemplazione che meditazione può stimarsi quella operazione dell' anima, che non abbassa e costringe la mente, ma la sublima e la trasporta.

Se avessi a dar giudizio sul tempo della scrittura materiale del codice, pronunzierei che non è assolutamente posteriore alla metà del secolo XIV, cioè al 1350. *Egli è in carta pergamena della forma cui dicono in ottavo grande, e la sua lettera uscente appena dal quadrato in rotondo è di quella grandezza che dagli stampatori appellasi* testo. *Dipinte a minio e rabescate in sottili tratti di oltremare a penna son le iniziali: de' segni ortografici non v' ha che il punto fermo, e questo sovente mal collocato: nè mai trovasi* punto *che venga in apice della lettera* i: *e li richiami dall' uno all' altro quadernetto spiccano da cartelline sul ventre di chimere e mostri dipinti. Sul margine esterno della prima facciata è rozzamente segnato dritto in piedi, nell' atto di benedire con la destra mano, e di stringersi un libro al petto con la sinistra, un Beato, come si vede per l' aureola intorno al suo capo. Rasi porta i suoi capelli a corona come i francescani: riccia e folta ha la barba: francescana è tutta la sua vesta: mancano soltanto le sacre stimmate per dirlo a primo aspet-*

to il beato Francesco. E sì da questa, come da un' altra figura sedente a scrivere in cattedra ciò che un Angiolo sospeso in aria gli detta, di generazion però diversa di claustrali, ma pur di Beato, dipinta in altra parte del codice, nella quale si contengono alcuni capitoli della Collazione antichissima dell' Abate Isaac, che forse è il quivi espresso in figura di anacoreta, credo che gl' intelligenti del disegno non trarrebbero indizi diversi. Perciò in tanta e così palpabile antichità del manoscritto non può errarsi dicendolo di opera del buon secolo; della quale, come non trovo esempi nel Vocabolario, così più dubito che non sia stata conosciuta dalla rispettabile Accademia della Crusca, di quello che fosse messa in non cale. Nè appartengono certamente a questa scrittura i testi delle Meditazioni sull' Albero della Croce, nè delle Meditazioni sulla Vita di Gesù Cristo, da' quali il degno Senato della italiana lingua trasse dovizia di esempi.

Se poi volesse dimandarmisi del tempo preciso, in cui possa credersi composta la piissima operetta, mi riferirei al parere di chi volesse ragionevolmente pronunziarlo. Indagarne poi l'autore, che probabilmente fu de' primi frati di san Francesco, nè la tradusse, ma la dettò di

conio in volgare, non parmi che possa farsi con buona riuscita, esclusone ancora san Bernardino da Siena, tra le cui opere diligentemente raccolte non si ritrova. Soltanto due cose avverto, poichè me le presentò la semplice lettura. La prima che o l' autore meschiò talvolta altrui versi nel dire, o al suono del ritmo era talmente accostumato, che spontanei gli cadean giù dalla penna precipuamente nel più vivo e nel più caldo della contemplazione; come per esempio

« Quando vedrai così crudele agguardo!...

« O Messere, al per meno si riposi
« Lo capo tuo santissimo!...

« ..... Se tu saprai
« Ch' ella venga a veder sì duro isguardo,
« Ch' ella vedrà!...

« Vieni al per meno, che lo trovi vivo...

« Amor del tuo figliuolo e mio signore...

« ..... Signor mio, Padre,
« Quanto in quella obbedienza ti diletti.

&c. &c.

e pure non vi si legge alcun verso o motto, che

tanto ben vi si acconciava di quel poemetto antichissimo sulla Passione, cui molti attribuirono al Boccaccio: del quale poemetto meglio dirassi che da codesta contemplazione prendesse quelle impronte drammatiche, e quegli affetti quanto piani altrettanto sublimi.

La seconda fantasia mi vien dalla rubrica, ove dicesi opera di san Bernardo. Chè quivi ricordomi di frate Bernardo da Quintavalle, concittadino e compagno di san Francesco, che appellavalo il suo figliuol primogenito, e fecelo in morte vicario dell' Ordine; al quale frate Bernardo sempre elevato colla mente . . . ed astratto dalle cose terrene ... eziandio li grandi cherici ricorrevano per soluzioni di grandissime questioni, e di malagevoli passi della scrittura, ed egli di ogni difficoltà li dichiarava ... ed avea singulare grazia in parlare di Dio (a). *Nè deggio quì trascurar di osservare, che il pio libretto fu scritto appunto per soluzione di alcuna dimanda, come porta in principio:* Pregasti me che alcuno modo di contemplare... e devotissimamente me lo hai addimandato.

Ricordo eziandio ciò che all' uopo trovai ne' Fioretti, e più chiaramente scritto negli Annali de' frati minori raccolti da Luca Vadingo, che cioè ritornando esso frate Bernardo dall' apo-

stolato delle Spagne verso Italia, gli apparve un Angiolo ,, e salutollo in suo linguaggio dicendo: IDDIO TI DIA PACE, O BUONO FRATE,,: *onde si maravigliò fortemente che così lontana suonasse la favella nativa* (b).

Io non voglio essere ardito al segno di riferire a sì remota antichità codesta scrittura della Passione del Signore: nè voglio molto appoggiarmi ad argomento analogico men vecchio, tuttochè antico assai, che cioè la Passione di Cristo fosse pure il soggetto prescelto dalla italica drammaturgia: ma non posso tacere che, come nel 1233 *un povero frate minore predicando Gesù in volgare per le campagne al di là di Monte Casino, convocava que' rozzi montanari gridando* ,, Benedetto, laudato, glorificato lo Patre: Benedetto, laudato, glorificato lo Figlio: Benedetto, laudato, glorificato lo Spirito Santo,, *al narrar della cronaca di Ermanno da san Germano: come il beato Francesco avea da prima cantato il cantico del Sole, e alcun' altra canzone, che può reggere il paragone con molte de' siciliani, ma tanto meno è lungi da toscana lingua, quanto più quelle sanno il romanzo della corte di Federico: come il Beato da Todi non molti anni dopo improvvisò inni, che tanto rozzi, benchè senza studio, riguardo al tempo non sono: così non po-*

trebbe evidentemente negarsi che da frate Bernardo d' Ascesi, il quale era de' più ricchi, de' più nobili, e de' più savi della cittade, *e fu mandato dal serafico Patriarca a predicare, e a far frutto a Dio nella sempre dotta Bologna* (c), *si parlasse in sì grave, in sì genuina, in sì famigerata materia, e con l'ajuto della divina inspirazione una lingua, che non discapitasse al confronto delle cento novelle antiche toscane, nè della tralazione delle rettoriche per maestro Galeoto: tanto più che, per nobilitare il volgar novello, que' conciliatori della nuova italiana società il posero, come vedemmo, in bocca degli Angioli.*

Seguono alcune Lezioni *ed* Epistole *volgarizzate da quelle che si dicono alla Messa ne' giorni della santa settimana, le quali ho tratte da un altro codice manoscritto in carta, la cui lettera sembra del secolo XIV sul fine. — Lezioni, Epistole, e Vangelii, che si leggono alla messa in tutto l'anno, furono vedute manoscritte dagli Accademici, i quali ne porsero centinaja di esempj sotto il titolo men retto di* Annotazioni a' Vangelii: *e il mio codice, che già fu degli Strozzi, e fu scritto in Firenze* (d), *e contiene quanto è detto di sopra, racchiude tutti appunto gli esempj citati dal Vocabolario, come dal piccol saggio, in cui abbiamo* abitacolo: azzimo: lattughe: pigia-

re: serotine: sogliare : torcolare, ec. *potranno vedere i curiosi. Ma quantunque non men di dodici edizioni di questo cercatissimo libro nel secolo XV, e altrettante, se non più, ne fossero publicate nel XVI, sono elleno di tanta rarità, per essere state consunte dall' uso de' buoni cristiani, che non solo le ignorò il ch. Emanuele Cicogna quando in Venezia nel 1823 stampò da' Codici gli Evangelii soltanto per opera di alcuni professori del seminario di Trevigi, ma i più diligenti bibliografi ne conobbero appena tal' una* (e).

Per verità avendone io rincontrato qualche esemplare, deturpata così ne ho rinvenuta la lezione, e così aliena, per tanti falli, dal testo della sacra scrittura, che son da ringraziare i Compilatori Fiorentini dell' aver seguito i Codici, e il Cicogna eziandio dell' averci dato da quelli una buona lettura de' Santi Evangelj, la qual tuttavia m' avveggo che migliorar si potrebbe. E poichè l'argomento mi ci traeva, ed io già molto logorata m' avea la vista sul manoscritto difficilissimo, del quale parlo, ho voluto darne quel saggio detto di sopra, adoperandomi con lo stesso stile. Siccome però trattasi di traslazione pura e semplice di sacro testo (benchè ognuno vegga che non sia da seguirsi questa lezione perchè non è approvata da santa Chiesa) ho posto per nota

immediatamente a piè di pagina lo scontro della volgata in qualche luogo che partorisca dubio d'infedeltà. Desidero di eccitare in tal guisa coloro che han dritto intendimento, a non lasciar perire i codici del buon secolo, precipuamente quando ragionino di gravi materie, avvegnachè appariscano stampati più volte; perchè non sempre furono i Manni, i Biscioni, i Bottari, nè i Monti, nè i Perticari, nè quegli altri onorandi che in Toscana ed in Italia tutta, vantaggiati quotidianamente da critica più innoltrata nel vero, danno opera che la nuova general coltura della favella dia fiori e frutti anco migliori della prima.

In ultimo si legge una tanto breve quanto magnifica ed elegante orazione alla Beatissima Vergine, attribuita in detto codice ad Innocenzo Papa (f).

Incominciasi lo libro di Messere Santo Bernardo sopra le sette ore, le quali la Chiesa canta tra'l dì e la notte in memoria della Passione del nostro Signor Gesù Cristo.

SETTE VOLTE LO DIE LAUDE DISSI A TE

Pregasti me che alcuno modo di contemplare nella Passione del tuo Dio dimostri a te, secondo le sette ore del dì; imperocchè sopra tutte cose dicevi che lo desideravi, acciocchè tu potessi spesse volte aver memoria di lui, il quale per te volse molte cose sostenere. E però per lo suo amore, e col suo aiuto, più sottilmente, e più breve, e meglio che io ho potuto, sì te l'ho scritto, la qual cosa devotissimamente mi hai addimandato: non esponendo tutte le cose, ma molte ragioni toccando, le quali asponere, e compierle sì ho lasciate a te.

L'anima contemplativa e spirituale di poche cose si tragge molte, siccome l'anima rozza e carnale di molte cose sì ne fa poche. Per la qual cosa primamente sappi che se in questa scienza, la quale è sopra tutte scienze, tu vorrai andare innanzi; con grande studio ti converrà astenere dalli cibi delicati, e bere con temperanza, ma a necessitade temperatamente prendere lo cibo, e lo bere tuo. Conviene ancora che ti guardi dal molto parlare, e da vana e da sconcia letizia; imperocchè non si conviene a colui che vuol sentire i dolori di Cristo, che stia occupato in parole, e rise, e giuochi, ed in vana allegrezza non utilmente: e (acciocciocchè io brevemente parli) dalla sollicitudine temporale, e dal diletto carnale, ovvero consolazione eziandio, converrà che si dilunghi con molta diligenza; imperocchè non si convengono bene insieme la consolazione della carne e la Passione del Signore, perchè hanno contrarii nomi ed officii. Necessità è che alcuna volta tu pensi queste cose presentemente nella tua contemplazione, co-

me se a quel tempo tu fossi stato presente, quando egli fu crocifisso: e così ti converrà tenere modo in parlare, in dolere, ed in vivere, come il Signore innanzi agli occhi tuoi avessi cruciato: e così esso Gesù Cristo sarà presente come tu penserai che sia: e riceverà li tuoi desiderii, e accetterà li tuoi fatti.

Quel modo, il quale io tengo in quest' opera, sì ti scrivo: di quì andiamo al proponimento.

COMPIETA.

Primieramente dalla compieta è da incominciare. —— Compieta si può dire, imperocchè in quella il corso del dì si compie, e simigliantemente il nostro Signore Gesù Cristo, compiuto il corso della sua predicazione, fa la cena con li discepoli suoi: della qual cena, e del santissimo dono del Corpo e del Sangue suo, lo quale quì si diè, dei spesse volte devotissimamente pensare. —— Quella cena singolare gloriosamente fatta: e lavati li piedi delli discepoli: e fatto lo sermone: uscì lo nostro Signore Gesù Cristo con li discepoli suoi in Monte Oliveto, là u' [1] dovea essere preso, e dalli amici dispartito, quando si dovea compiere quello che disse il Profeta „ Percuoterò il pastore, e dispergerannosi le pecore della greggia „. Secondo a questo [2], pensati come disse il Signore alli suoi discepoli „ Levatevi: partiamci quinci „. E tu risponderai a lui in spirito „ Messere, dove anderemo „? —— E quegli a te

in spirito,, Anderemo alla passione mia: anderemo all' angustia mia, e al dispartimento da voi corporalmente in questo mondo: e chiunque vuole dopo me venire, neghi se medesimo, e prenda la croce sua, e seguiti me,,. E tu risponderai,, Verrò, Messere, io teco, e seguiterò te a morte, e a vita. Messer Gesù Cristo, non lasciare me partire dallo tuo lato,, !

Poi pensa come disse alli discepoli,, Perchè dormite? Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione: lo spirito si è pronto, e la carne inferma,,. E tu risponderai,, Vero è Signor mio! Tu, Messere, che hai comandato che vigiliamo e oriamo, tu ci dà grazia di ciò fare; imperocchè, avvegnachè lo spirito sia pronto, e la carne inferma, e tutta pigra, e piena di sonno, di cibo, e di bere, e non si può sostenere che appena per una ora; perfettamente vigili teco, e ori teco, ch' ella non caggia in tentazione,,. E così puoi al tuo Signore orare. —— Agguarda ancora come giaceano li discepoli, e dormiano, e come il Signore mostrò a loro il modo di ora-

re nell' atto del corpo, e nella parola pietosa, e per l'Angelo che quì apparve. Dicesi che cadde la sua faccia per terra, e orò, e disse ,, Padre mio, se egli è possibile, leva questo calice da me! sì veramente non siccome io voglio, ma siccome vuoi tu,,. Ed ecco apparve a lui l'Angelo da cielo, e confortollo. Ed egli venne in grande abbattimento, ed orò più fortemente, e lo suo sudore si diventò siccome goccie di sangue, che dicorreano infino alla terra. Tieni a mente tutte queste cose: che così dei tu fare: cioè cadere nella faccia tua, non dirieto; acciocchè quelle cose, di che tu ori, dinnanzi a te abbi. E tienle dinnanzi nella mente, e non dirieto: sì che non parli con la bocca, e ad altro tenghi lo cuore: e che la volontà del Padre sempre sia donna: e che tu non ori tiepidamente, ma con gran fatica e dolore, siccome fece il Signore: e che non ori poco, ma distesamente e ferventemente. E guarda come incontanente apparirà l'Angelo, (lo quale te avrà udito) che conforti l'orazion tua: Dio essendovi presente. Per nostro esempio apparve quell'Angelo a confortare il Signore. [3]

E non una volta, ma spesse volte è da orare, siccome ci dimostrò il Signore; perchè egli orò quì tre volte. E però tu ôra per li morti, per li peccatori vivi, per te, e per li tuoi amici. E quando tu vedrai li discepoli dormire in tanto pericolo, e il Signore che vegghia, se tu sei savio, molte cose avrai che dire, alli discepoli, ed al Signore. Sappi che la cena della notte molto impedisce la contemplazione dopo compieta; per la qual cosa è d'astenere.

Poi poni mente alla grande turba e pessima, e crudele e pessima compagnia, che viene in contrario del tuo Signore: e come il Signore va loro incontro, e li discepoli lo seguitano molto tementi: ma egli sì li conforta che non temano: e dice a Giuda „ Amico, a che venisti „? —— Vedi sua mansuetudine! perchè il bacio diè a quegli che lo tradì, e chiamollo amico. —— Quanti sono amici, religiosi al parere, ma in verità non sono amici. I secolari [4], servi dovrebbero esser chiamati, ma li religiosi, che tengon vita d'Apostoli, denno essere chiamati amici,

siccome disse il Signore a loro „ Già non dico, che voi siate servi, ma amici, imperocchè tutte le cose, che io ho udite dal padre mio, ho manifestato a voi: cioè il mondo disprezzare: la carne domare: e il demonio, con le sue tentazioni, vincere. Molti tornano addietro con Giuda traditore, e vannosene dipo' [5] le loro concupiscenzie.

Considera dunque che dolore fu quello quando li suoi discepoli dilettissimi e amantissimi se ne andarono: quando convenne che dal loro maestro dilettissimo si partissero! — O come male volontieri, ed isforzati! O come desolati e lacrimanti! O che sospiri davano! E fatti orfani sì n' andavano. —— Pensa quando elli si partiano, che diceano „ O buono maestro: o dolce padre: o benigno Signore: come così ci partiamo da te? come, santo padre, fuggono li figliuoli tuoi da te? ove anderanno „? E queste, e simiglianti cose potevano dire. —— O quante volte si guardavano addietro a vedere come il loro Signore legato e senza onore era menato! O quante volte a terra si gittavano, ed a cielo chiamavano! [6]

O carissimo, puoi pensare, se la nostra donna, e madre sua quì fosse stata, che avrebbe fatto! — Di' nel tuo cuore: o Donna mia, perchè non pensi, e perchè al per meno non sogni come va il tuo figliuolo dilettissimo? — O Donna mia, come va male! Come amaro die sarà questo a te, quando vedrai così crudele agguardo! — O messer Gesù Cristo, quale anima può sostenere che non si rompa per dolore quando queste cose pensa? Tu, o buono maestro, agnello innocente, andavi in tra i lupi: mordeano te i cani pessimi: e non facevi motto! Dicesi eziandio che posero la catena nel tuo collo, che legarono le santissime mani tue: e così con furore ed assalto, siccome fussi ladrone, sempre te stridiano [7], e percuoteano: ed in questo modo ti menarono ad Anna, e poi a Caifas: là ove erano adunati li principi delli giudei, e te aspettavano „ —— Ben puoi pensare come male lo ricevettero, e come, senza onore, forse lo fenno sedere in terra vilmente dinnanzi a loro. —— E tu tutte queste cose in spirito santo vedrai, e penserai molte altre cose.

NELL' ORA DEL MATTINO.

All' ora del mattino, sì ti sveglierai pieno di lagrime, e meschiato di dolore in tra quelle cose che tu hai pensate dopo compieta: e allora mediterai nel tuo spirito. Vederai come il tuo Signore siede tra li nimici, imperocchè solo dalli suoi discepoli e amici è abbandonato, ed è accompagnato da tanti mali uomini. —— Certo credo che dirai „ O Signore mio Gesù, come sei così dispetto, e così disonoratamente usano li discepoli e li amici tuoi! O unico mio dono: o singolare allegrezza, e consiglio mio, che farò: conciosiacosachè io ti veggo così stare„? —— Dirai ancora a Giovanni, che forse allora v'era presente „ O Giovanni, come stà così male il maestro nostro„? — Pensa come si dolea Pietro e Giovanni vedendo queste cose. Pensa come disse il Signore Gesù Cristo alli Giudei „ In verità vi dico, che unguimai [8] vederete il Figliuol dell' uomo sedente alla destra della virtù di Dio „: e come allora il Principe

de' sacerdoti si squarciò le vestimenta sue, e disse,, Egli ha biastimato,, [9]: e come tutti allora forse insieme quelli che ivi presso erano se gli gettarono addosso, sopra il tuo Signor Gesù Cristo! Altri gli davano delle palme nella serenissima sua faccia: altri a mano rivercio [10] gli davano nella sua melata bocca, altri nel suo collo santissimo: altri gli sputavano nel volto suo benignissimo: altri gli svellevano la santissima sua barba: altri per li suoi venerabili capelli lo tiravano: e così mi stimo ch' eziandio tra li piedi conculcavano lo tuo Signore: e lo Signor degli Angeli così maltrattavano senza riverenza, e senza alcuna pietà! conciosiacosachè elli erano crudelissimi: e senza misericordia tutti li mali e li vituperii, che poteano, gli faceano. Altri lo facea per sua mala volontate: altri perchè piacessero alli maggiori, ch'erano ismaniati [11]: — Or tu, che faresti se vedessi queste cose? Or non ti gitteresti sopra lui, dicendo,, Non fate, non fate tanto male al mio Signore: Ecco me, fatelo innanzi a me: ecco me, percuotete me: ed al mio Signore tan-

te ingiurie non fate „. Ed allora t' inginocchieresti, ed abbracceresti il Signore, il Maestro tuo, e riceveresti volentieri sopra te quelle percosse: la qual cosa ti pensa di fare aguale [12] siccome tu fossi presente: —— Così tutto ti delibera di fare. E dì „ O Signor mio Gesù Cristo, e maestro, o primo padre dolcissimo, che è ciò, chè sostieni d'essere così dispetto, così afflitto? Or non se' tu il figliuolo di Dio? Dunque come, e in che modo il padre tuo sostiene che ti sia fatto questo? Perchè non distrugge questi figliuoli del diavolo? Certo, sederò teco, Messere, in terra, ed accompagnerò te; imperciocchè io quì non veggio chi ami te, ma maggiormente ci veggio li tuoi nimici pazzi e furiosi, che odiano te „.

Poi pensa come Piero vedea, e scaldavasi di fuore, imperocchè il verace fuoco dentro era spento [13]: e nega Gesù Cristo, e dice „ Non ho conosciuto lui „: e come il Signore lo guardò nella terza fiata: e Piero vedendo che il Signore l'avea udito, incontanente uscì di mezzo di quelli mali uomini,

intra li quali egli l'aveva negato, siccome molti fanno oggi: e pianse amaramente. — O beati quelli, che così sono scaldati dalli tuoi occhi, Messere, li quali accendono il cuor freddo, ed illuminano nel tuo, acciocchè l'uomo veggia lo suo errore. O come tosto imbagnano [14] l'agghiacciato Pietro, e in acqua di devozione, e di amaritudine lo convertono! — Prego te, Messere, prego te, buono padre, e pietoso Gesù, per la benignità della tua pietade, me di quegli occhi di pietade agguardi, con li quali ponesti mente a Pietro! —— Ben puoi pensare come Pietro piangea per lo suo Signore, e per lo peccato suo: e come si ripensava li beni che il Signore gli avea fatti: e come egli lo avea negato.

E poi affaticati li principi delli giudei, e li ministri dell' iniquità, e tutti li giudei vanno a dormire: e il tuo Signore è lassato legato colle guardie, e forse posto in alcuno cantone dispartito, e molto afflitto di freddo, e di tormento; imperocchè era di verno, e massimamente le notti erano molto

lunghe [15]. —— Tu dunque andrai a lui, e sederai alli piedi suoi doloroso, e piangendo: e allora devotissimamente bacerai le mani e li piedi suoi venerabili, e quelli legami durissimi: e dirai „ O messere, al per meno si riposi lo capo tuo santissimo sopra il mio dorso, dappoichè io non ti posso liberare „. Ed allora ti raccomanderai a lui devotissimamente, e tutti li tuoi amici: e tutto senza dubbio ti concederà ciò che tu gli domanderai.

E questo dirai al mattino alla sua dignissima madre, ed alli suoi beatissimi piedi. Ovvero appresso al petto gloriosissimo del tuo Signor Gesù Cristo alquanto dormirai, e riposerai, se in cotale stato tu vedrai dormire il tuo Signore.

ALL' ORA DELLA PRIMA.

Nell' ora della prima col cuor doloroso e tristo penserai come, fatta la mattina, si raunarono li Giudei al consiglio: e quì fia menato molto afflitto il tuo Signore dolcissimo, Gesù Cristo: e quì eglino lo voglion mettere fuori della casa. Dissero, siccome io mi penso: „ Leva su, Gesù. Gesù, dormi, o vegli? imperocchè li principi e li farisei comandarono, che tu sii menato al consiglio, là ove t'aspettano col popolo, per fare che tu muoi: e voglionti dare a Pilato „. —— E tu ancora sì ti penserai di andare con lui, e sì dirai dolente „ Messere, m' è doloroso! o maestro mio buono! imperocchè già ti vogliono prendere, e già ti vogliono dare alla morte! O Messere! che crudeli, e che dolorosi romori! O! che lagrimoso aspetto vedrà la tua dolcissima madre! che amari romori udirà ella già, e tutti quelli che voi amano! O Messere! io misero che farò? Verrò io teco, Messere? ovvero che io l'anderò ad annunziare

alla donna mia, e benignissima madre tua, ch' ella venga a te „?

E poi vedrai lui in terra legato ed afflitto. — E quelli crudelissimi lo isguardavano, e gittandoseli addosso diceano contro a lui„ O Gesù, or se' tu quì? Or come, se tu eri profeta, non provedevi„? —— Queste cotali parole, e molte altre simili ti pensa che gli poteano dire quelli maledetti. Se altra via di pensare qui volessi tenere, penserai come udissi dire, che Gesù Cristo fosse preso e distenuto dalli Giudei. —— E tu allora verrai: e quando vedrai lui legato, gittati in terra dinanzi a lui piangendo, e componi parole del tuo dolore. — E poi udrai dare li falsi testimoni contra di lui, e il Principe de' sacerdoti, che lo dimanda, e dice„ Se' tu Cristo figliuol di Dio benedetto„? Vedrai come il Signore mansuetissimamente risponde„ Tu lo l'hai detto„ e quell' altra parola, che detta è di sopra„: Unguimai vedrete il figliuol dell' uomo sedere alla destra della virtù di Dio„: la quale risposta quì reputarono che fosse bestemmia; e sì, come io mi penso, fennogli, siccome gli fero la notte.

Poi considera come lo menaro a Pilato colle mani legate dirieto, ovvero dinnanzi: e, siccome si dice, la catena gli misero sopra il collo suo santissimo [16]: la qual catena poi si mostrava in Gerusalem alli pellegrini per grande devozione, e metteanovi sotto li loro colli. E per questa cagione in questa ora si rauna il popolo a confessare, e a laudare il nome di Dio, imperocchè egli è giudice delli vivi e delli morti; e perchè in questa ora della prima li Giudei si raunarono a giudicare e condannare il nostro dolcissimo Salvatore.

NELL'ORA DI TERZA.

All' ora della terza doloroso e tristo penserai, come già si dice e ode per tutte la piazze di Gerusalem, che il tuo Signore è preso, e tenuto: e come lo vogliono crocifiggere: e come la sua madre dolorosa udendo questo dire, si è menata con inestimabile lamento e pianto dalli suoi cari amici veterani quasi morta: e viene a vedere il suo figliuolo così afflitto, e così sputacchiato, e d'ogni solazzo ed aiuto desolato, ed eziandio dalli discepoli abbandonato. —— E per accrescerti la devozione potrai ancor pensare, come andassi ad annunziare alla sua madre, e chiamassila con gran dolore, e lagrime. E così ti pensa di fare come se a ciò quì fossi, se tu saprai ch'ella venga a veder quel duro isguardo, ch'ella vedrà.

E forse che andresti alla casa della Donna, e diresti piangendo „ Sarebbeci la donna mia: seici tu„? —— E quando la vedi, gittaliti ai piedi, chiamando con lagrime „ O

donna mia: o speranza mia, e consiglio mio! che duri romori io t'annunzio! Certo, Madonna, non ti vorrei annunziare cotal sermone, se io lo potessi cessare: ma necesistà mi costringe, e amor del tuo figliuolo e mio Signore „. —— Allora ella avverrà [17], e dirà a te „ Che hai, e perchè piangi? Dimmelo tosto, carissimo, non mi distenere più „. —— „ O Madonna mia, egli è sì di gran dolore! Vieni tosto al figliuol tuo, e signor mio dolcissimo. . . . Come lo tengono preso! e trattano, come lo possano uccidere! Vieni al per meno che lo trovi vivo „!

E la donna udendo questa cosa cadde in terra: nè potea parlare, nè gli occhi aprire: e quasi perdette il sentimento, e perdette tutti li amici suoi che stavano con lei. Oh! quanto dolore, se si potesse pensare! —— Ed allora si è levata, e menata al suo figliuolo diletto, non cessando di piangere: e dicea „ O Gerusalem! dolente me! dov'è l'amantissimo figliuol mio? Ove se' figliuol mio dilettissimo? Ove ti troverò? Or chi ti prese, carissimo figliuolo? O benignissimo! perchè mi ti

hanno tolto „? — Cotali parole e simiglianti potea dire, e da maggiormente muovere, e convertire le menti degli infedeli a dolore e compassione. Poi quando vide il suo figliuolo afflitto e legato, e da tutti dispetto, senza scusarsi; ed egli vide la madre tramortita, e le sue sorori, e molti altri che con lei veniano, puoi pensare che dolore fu quello ed alla madre ed al figliuolo. Pregoti che vi pensi. Pensa ancora, se puoi, tanta amaritudine, se tu hai anima pietosa. — O buono Gesù: buono signore: buono giovane, certo, in ogni lato: a te si multiplica il dolore: e il dolore della tua madre reputavi tuo!

Che potea dire la madre al figliuolo, tu medesimo lo pensa: lunga cosa è a pensare all' anima devota. Pensomi che tutti quelli che vedessero quello tormento, sì direbbero „ O! che male è questo di questa buona femmina! non si vide mai pari dolore! —— Poi lo Signore è mandato ad Erode: e molto popolo gli va correndo dietro „. O Madonna mia, come andavi tu allora, e chi ti ajutava ad andare in tanta pressura ed angu-

stia? Certo esempio eri di dolore a tutti quelli che amavano Cristo: e forse che tuttavia lo volevi vedere. Ma se di lui parlava il popolo vanamente, credo che di te diceano poco meno. —— E tu, carissimo, pensa come volontieri l' avresti aiutata, e accompagnata, quella ch' era così trista e lacrimosa.

E poi pon mente come Erode lo addimandava, ed egli non gli vuole rispondere, nè parlare, ma sta come agnello mansueto dinnanzi a lui legato: e come Erode col suo esercito lo schernì, e rimandollo a Pilato. Poi pensa come avea rotti, e scorticati li suoi piedi santissimi, imperocchè lo menarono e ritornarono con grande fretta. E non credere, che egli fosse calzato; imperocchè nè egli, nè i suoi discepoli usavano calzamenti. Poi pensa come fu menato a Pilato, e come fu spogliato, e denudato, e legato alla colonna: e come smaniatamente lo flagellano, e lo suo lato candidissimo del suo rosato sangue è arrossato: e come gli è posta la corona della spina sopra il reverendissimo suo capo, e il sangue discorse per le sue guancie: e poi gli

è posto addosso un palio rosso: ed ègli dato a tenere in mano una canna a derisione, e a sua confusione: e così Pilato palesemente lo fa uscir fuori al popolo delli Giudei, che non osavano dentro entrare per la festa, che era. E allora quelli figliuoli del diavolo sì gridarono „ Prenditilo: prenditilo: e sì lo crucifiggi „.

Tutte queste cose sì ti ponno svegliare a dolore, se intentamente, e con grande spazio, e spesse volte le penserai. E allora sì griderai „ O Signor mio dolce, o buono padre, come tu se' denudato, che vesti li nudi? come se' tu legato, che li legati dalla dimonia, [18] e dalle infermità sì liberi ed assolvi „? E così per tutte le cose. —— Pensa come quelli cani s'inginocchiavano dinnanzi a lui, e percuoteano il capo suo colle canne, e diceano „ Ave Rè de' Giudei „. —— O Dio padre, come sostieni tanto obbrobrio, e che tanto vituperio sia fatto al tuo figliuolo diletto? E se a tutti quelli, che devotamente ti chiamano, tu sei misericordioso; perchè al mio Signore, e dolcissimo tuo figliuolo, pari

così crudele? Perchè non patì che li Angeli aiutino il loro Signore, che sì crudelmente dalli dispietati uomini è tormentato? O Madonna mia, che facei tu in tutte queste cose? che dicei? Pregoti, Madonna mia, che tu lo insegni all' anima mia per amore del tuo figliuolo, signore mio!

Alla perfine Pilato diede la sentenza crudelissima, che fusse crocifisso. Pensa, come gridarono allora li amici suoi quando udiro quella sentenza! — E poi posero la croce sopra le spalle sue dilicatissime, che la dovesse portare. — Certo, carissimo, bene faresti se aiutassi lo tuo Signore, e dicessi loro,, Priegovi che mi diate la croce del mio Signore, che io la voglio portare: io,,! —— O Madonna mia, credo che tu volontieri l'avresti portata, se tu avessi potuto: ed avvegna dio che non potessi, volontieri l'avresti presa. — O come tristi e dolenti, e con che grida e pianti andavano le sante donne sostenendo la donna mia, e madre sua, che non si potea sostenere! A quelle donne si rivolse il Signore, e disse,, Figliuole di Gerusalem,

non piangete sopra me, ma sopra voi medesime piangete, e sopra li vostri figliuoli: imperocchè egli verranno giorni, che diranno: beate quelle che non parturiscono, e li ventri che non concepettero, e le mammelle che non hanno lattato: e allora incominceranno a dire alli colli: cadete sopra noi: ed alli monti: cuoprite noi: imperocchè se nel legno verde fanno questo, nelle aride che sarà,,? —— Certo, Messer Gesù Cristo, vero è. Perchè se tu, arbore santa, legno fruttuoso e benedetto, sostieni tanto, e delli rami tuoi sei spogliato; che sarà di noi miseri, li quali siamo legno secco, acconci dal fuoco? [19]

E poi nel luogo di Calvaria si fà lo stallo. [20]

ALL' ORA DELLA SESTA.

All'ora della sesta sì penserai tristo e doloroso tutte queste cose, le quali io ti dico: ma del suo tempo sì è, che alcune cose furono fatte innanzi. Pensa che infine a quì, al luogo di Calvaria, venne il popolo dipo' lui con grande romore: e allora quì (ogni uomo vedente) fu spogliato delle vestimenta, e con grande dolore; imperocchè la vesta della carne se gli era appiccata fortemente, per lo sangue, che gli era uscito delle battiture: e allora il corpo suo, ch'era così candidissimo, si vide tutto insanguinato. —— O quanto dolore avesti, Madre santissima, quando vedesti tutte queste cose!

Poi fu la croce apparecchiata: e quelli crocifissori gli dicono „ Sali, Gesù: Sali „. O come volentieri vi salì: e con quanto amore tutte queste cose per noi sostenne: e con quanta pazienza, e quanta mansuetudine obbedì! —— O Signor mio, Padre [21], quanto in quella obbedienza ti diletti! —— E così tut-

to nudo nella croce si è levato, e disteso. Ma la madre sua amantissima il velo suo, il quale aveva in capo, pose intorno a lui piena di molta fatica, e coperse il luogo verecondo. —— O quante voci, ed angosciosi urli e sospiri quì s'udirono, li quali faceano gli amici suoi, e spezialmente la madre sua dolorosa quando lo vide così crudelmente levare, ed essere così disteso in su la croce: e quel corpo sacrato con li chiavelli essere scavato e forato, e tutto dissipato! E quando li chiavelli grossissimi se gli metteano, il sangue s'incominciò a spargere per lo corpo, e per la croce infine in terra.

Considera com'egli è esaltato siccome avea profetato „ Egli è mestieri che sia esaltato il Figliuolo dell' uomo „. E siccome Moisè esaltò il serpente nel deserto, e quelli ch'erano morsi dal serpente guardando il serpente sì erano sanati; così contra il morso e la tentazione del diavolo non è medicina così buona siccome guardare il Salvatore tormentato per noi nella croce. —— Vedrai ancora il tuo Signore stare sopra la eccelsa ed alta se-

dia a giudicare: e imperciò gli pongono due uomini, l'uno dall'uno lato, e l'altro dall'altro: e l'uno si è salvato, e l'altro si è dannato. Vedrai ancora Cristo, il quale si è pontefice [22] delli beni che deono venire, come colle mani [23] distese rompe l'ostia pura, cioè la carne sua preziosa, per noi, sopra l'altare della croce. — Vedrai ancora il maestro tuo come sta in alto, e predica sette parole, le quali disse in su la croce predetta: ed io brevemente te le dico, e tu divotamente le tratta.

In prima disse delli crocifissori,, Padre, perdona a coloro, ch' elli non san che si fare,,: cioè bene a me, e male a loro. In verità così è; imperocchè chi fa male altrui, non sa in quanta colpa egli ne incorra in se, e quanta corona egli n'accatti ad altrui.

La seconda parola disse al ladrone, che lo confessò ,, Oggi meco sarai in paradiso ,,. E veracemente oggi, e quotidianamente addiviene; imperciocchè chi divotamente confessa le sue peccata, è bene incontanente col Signore in paradiso per grazia, e poi sarà per

gloria: ovvero ch'egli è in paradiso, cioè in una requie, e securità della sua coscienza.

La terza parola fu quando egli raccomandò la sua madre desolata di ogni allegrezza, e vinta di dolore, e quasi che si moria, al suo discepolo, e il discepolo alla madre. E disse,, Mulier, ecco il tuo figliuolo,,. In questo raccomandamento intendiamo non solamente Giovanni, ma tutta la Chiesa di Cristo, e ciascuna anima fedele raccomandata alla beata Vergine; acciocchè [24] ella abbia noi per figliuoli, amando noi, procurando il nostro bene con affetto di madre; e noi abbiamo lei siccome madre dolcissima, sempre amandola, e sopra tutte le cose secondo Dio onorandola. Per la qual cosa, siccome fu necessaria la passione di Cristo a salute nostra, così fu necessario questo raccomandamento a nostro consiglio ed aiuto, e imperciò sicuramente è da ricorrere a lei per qualunque necessità, o utilità nostra.

La quarta parola fu quando disse,, Dio mio, Dio mio! perchè m'hai abbandonato,,? E questo disse per dimostrare la magnitudi-

ne della sua pena, per la qual cosa sì grandemente si dolea come non fosse figliuolo di Dio, ma quasi suo nimico. E la carne di Cristo così parea fosse abbandonata d'ogni refrigerio ed aiuto: e questo era tutto per lo nostro bene. Egli medesimo per queste cose non volea passare [25]: e sostenea la pena, acciocchè noi alcuna volta a suo esempio sostenghiamo tribolazione sì forte, quasi che pariamo abbandonati da Dio: ovvero perchè Dio ci voglia provare: ed ancora perchè noi medesimi ci vogliamo alcuna fiata tribolare, acciò che al nostro Signore ci possiamo conformare.

La quinta parola disse „ Ho sete „: Ed elli gli dienno aceto meschiato con fele, siccome egli avea predetto per lo Profeta „ Dienno in mia esca fele &c. „. —— Ecco la cena ch' era data al Signor nostro! Bene era già ora di cenare: ma per la fatica, e per lo dolore non addimandò altro per cena se non bere. E a littera [26] ti puoi pensare che molto avea sete: e quelli figliuoli del diavolo gli dienno fele per cibo, ed aceto per beverag-

gio. —— Oi! miseri noi, che faremo? che altrimenti cenare, ed altrimenti bere vogliamo, e le delizie andiamo cercando? Certo se mille anni vivesse l'uomo, e quotidianamente digiunasse in pane ed acqua, non potrebbe nè satisfar, nè compensare quella sola cena: imperciò, chi può pigliare questa parola, sì la prenda. —— Come è duro questo sermone per li uomini carnali! e però elli non hanno savore, cioè non sentono con savore quelle soavità di Dio, e perdono le consolazioni dentro.

La sesta parola disse „ Consumato è „ cioè ogni mia opera, che nel mondo dovea fare, si è consumata, e venuta a perfezione: ed eziandio ogni pena, ed ogni battaglia mia si è consumata, e perfetta: e il tempo, nel quale m'è convenuto di essere in tra li uomini si è compiuto, e dispensato ad onore di Dio padre, e ad utilità delli fedeli Cristiani.

ALL' ORA DELLA NONA.

All' ora della nona penserai con la mente lacrimosa e divota, se tu hai anima pietosa, come il tuo Signore amantissimo, e di tutte grazie accettabile, si approssima alla morte, ed incomincia a chiuder li occhi, e tutto impallidire: ed incomincia ad inchinare il capo verso la sua madre, quasi dandoli l'ultima salutazione: salutazione di dolore, e di desolazione, perchè quello che non potea con la bocca e con parole isprimere per la molta pena, ed inestimabile dolore, ha dimostrato in atto, e quasi raccomanda a lei il corpo suo così crudelmente isquarciato e dissipato. E poi concluse, e disse l'ultima parola „Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio„: e dicendo questo si passò lo spirito suo. — Certo assai puoi intendere: imperocchè, dicendo questa parola, la sua madre lo vide morire, e sè vide rimanere abbandonata in questo mondo in tanto dolore ed angoscia. Ella sì gridò (se parlare potea) e dis-

se „ O figliuolo dolcissimo, che farà questa misera e dolorosa? Colui, a cui tu me misera raccomandasti, ancora abbandoni! O figliuolo dolcissimo, ricorditi di me, e di tutta la tua famiglia, la quale lassi così desolata! Ricorditi di tutti quelli, che ti servirono, figliuol mio! ed io nelle tue mani e del tuo Padre raccomando me medesima e tutta la famiglia!..... O Dio santo, Padre onnipotente, nelle tue mani raccomando il figliuol mio, anzi il Dio mio, in quanto io posso. Se io non lo raccomando quanto debbo, è perchè io già vengo meno; e in questo, desidero dinnanzi al mio figliuolo, e al tuo cospetto morire, se potessi „. Dicendo la Donna cotali parole, e non potendo se sostenere, stimo che dinnanzi alla faccia del suo figliuolo cadde sopra la terra. —— O carissimo, considera con quanto dolore piangeano tutti li amici suoi! imperocchè quelli che non aveano niente dimestichezza con lei, sì si ridoleano con lei, siccome fe' Centurione, ed altri che v'erano a vedere: chè si percuoteano il petto loro, e tornavano dicen-

do,, Veramente questi era figliuol di Dio, e veramente questi era uomo giusto!

Per queste sette parole santissime possiamo fare le nostre esclamazioni, e le nostre invocazioni: una volta tenendo le parti del nostro Signore contro li Giudei: un' altra volta avendo compassione a nostro Signore: un' altra volta avendo compassione alla madre: e poi guardare a noi miseri.

Ed in fine di ciascuna parola predetta, quale esso Gesù Cristo disse sulla croce, si converrà fare orazione.

ALL'ORA DI VESPRO.

Venuta l'ora del vespro, tu carissimo, verrai divotamente con spirituale approssimamento a disponere il tuo Signore della croce, ed a piangere con la sua madre benedetta, e a lavare il corpo suo santissimo tutto insanguinato con le tue lagrime, e ad ungerlo coll' unguento della santa orazione, e a portarlo con le braccia dell' umile e caritativa operazione, e a seppellirlo co' buoni unguenti di buona conversazione, e di buone dottrine ed esempi, e di lamenti, e di pianti. Sì lo cuoprirai dentro a tua coscienza con amore e devozione: e sederai quì presso a lui, al monimento di quel Signor nostro Gesù Cristo, il quale vive, e regna in saecula saeculorum. Amen.

VOLGARIZZAMENTO

DI LEZIONI ED EPISTOLE

CHE SI LEGGONO

LA SETTIMANA SANTA.

Lezione del libro di Esodo.
Dicesi la domenica alla benedizione delle palme.

In quelli dì vennero i figliuoli d'Isdrael in Elim, dov'erano dodici fonti d'acqua, e settanta palme: e accamparonsi quivi a lato all' acqua. Poi si partirono d'Elim, cioè di quel luogo, e tutta la moltitudine de' figliuoli d'Isdrael vennero nel deserto di Sin, il quale è infra Elim e Sinaim, a'quindici del mese secondo, poi che furono usciti d'Egitto. E tutta quella moltitudine de' figliuoli d'Isdrael mormorarono contro a Moisè e Aron in quella solitudine. E dissero i figliuoli d'Isdrael a loro ,, Ora volesse Iddio che noi fussimo mor-

ti per le mani del Signore nella terra d'Egitto, quando noi sedevamo sopra le gran pentole della carne, e mangiavamo il nostro pane con sazietà! Ora perchè ci avete voi menati in questo deserto per uccidere tutta questa moltitudine di fame,,? Udendo questo, Iddio, disse a Moisè ,, Ecco che io pioverò a voi il pane da cielo: esca il popolo, ciascuno del suo abitacolo, e ricolga ciascuno quello che gli basta per un dì di quella esca che troveranno, acciocchè tenti loro se eglino osservano la mia legge o nò. Ma il sesto dì apparecchino in che eglino ricolghino; e ricolgano doppiamente più che non sogliono fare gli altri dì ,,. Udite che ebbe queste cose Moisè da Dio, egli e Aron dissero a tutto il popolo d'Isdrael ,, A vespro saprete che il Signore Iddio è quegli che vi ha tratti di terra d'Egitto, e domattina vedrete la gloria sua ,,.

Epistola di santo Paulo a Filippensi.
Dicesi detto dì.

Frati, quello sentite in voi, che sentiste in Cristo Gesù; il quale, conciossiacosachè egli fosse nella forma di Dio, non si pensò di fare rapina ed essere eguale a Dio: anzi avvilì se medesimo pigliando forma di servo: e fu fatto a simiglianza degli uomini: e in portamento fu trovato siccome uomo: e umiliò se medesimo, essendo obbediente insino alla morte della croce. Per la qual cosa Iddio esaltò lui, e donò a lui il nome, il quale è sopra tutti i nomi: chè per lo nome di Gesù ogni ginocchio s'inginocchi e inchini [1] di coloro di cielo, e di coloro di terra, e di coloro d'inferno: ed ogni lingua confessi, che il Signore nostro Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre.

Lezione d'Isaia prof. Dicesi il lunedì santo.

In quegli dì disse Isaia „ Il Signore Iddio mi ha aperto l'orecchia: e io non contradico. Non sono mai tornato addietro: il mio corpo ho dato a coloro che il percuotano, e le mie gote a coloro che le pelino. Io non ho rivolto la faccia mia da coloro che dicevano male di me, e ancora mi sputavano in faccia. Ma il Signore Iddio è mio aiutatore, imperò io non sono confuso, e per questo io ho posto la faccia mia come una pietra durissima, e so che non sarò confuso. Presso a me è colui che mi giustifica. Chi sarà adunque quegli che mi contradirà? Stiamo adunque insieme: e giudichino (A). Chi è questo mio avversario? Facciasi innanzi a me. Ecco che il Signore Iddio è mio aiutatore: e chi è colui che mi condanni? Ecco che tutti saranno contriti: e, guasti come il

(A) *Speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum.* Isai. 50.

vestimento, la tignuola della loro coscienza gli divorerà. Chi è di voi che tema Iddio, e udirà la voce del suo servo? Colui ch' è andato nelle tenebre, e non ha lume in lui, speri nel Signore Iddio, e seguiti i comandamenti del Signore Iddio suo.

Lezione di Geremia profeta.
Dicesi il martedì santo

In quelli dì disse Geremia,, O Signore, tu m'hai dimostrato, ed ho conosciuto: tu mi hai mostrati i loro studii, e io sono come un agnello mansueto, il quale si porta a fare il sacrificio: e non conobbi che pensarono sopra me dicendo,, Venite, mettiamo il legno nel suo pane, e radiamo lui dalla terra di coloro che vivono, e il suo nome non si ricordi più in terra. Ma tu Iddio, Signore degli eserciti, il quale giudichi giustamente, e provi e vedi le reni e i cuori degli uomini, io ti prego ch' io vegga la tua vendetta sopra loro, imperocchè io ho rivelato a te il mio pïato, Signore Iddio nostro.

Lezione d'Isaia prof. Dicesi il mercoledì santo.

Queste cose dice il nostro signore Iddio „ O figliuole d'Isdrael, dite: Ecco che il tuo Salvatore è venuto, e la mercede sua è con lui. Chi è costui che viene di quel luogo che si chiama Edom, e ha tinti i suoi vestimenti di quella tinta che si chiama *Bosra*, cioè chermisi? Costui è bellissimo ne' suoi vestimenti, e va nella moltitudine della sua forza. — „ Io, Iddio, che parlo la giustizia, sono combattitore a salvare „. — Adunque? perchè è rosso il tuo vestimento? e le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare? „ — Io ho solo calcato nel mio torcolare, e di tutte le genti non è persona meco. Io gli ho calcati nel mio furore, e hogli conculcati nella mia ira: e il loro sangue si è sparto sopra a miei vestimenti, e hammegli tutti imbrattati: imperocchè il dì della vendetta è venuto nel mio cuore: l'anno della retribuzione mia è venuto. Io guar-

dai intorno a me, e non v' era veruno aiutatore: io ne cercai, e non fu niuno che mi aiutasse: e salvommi la forza del braccio mio: e la mia indegnazione è quella che mi ha ajutato ,, (A). Io mi ricorderò delle grandi misericordie di Dio, e delle laudi del Signore sopra tutte le cose, ch' egli ha rendute a noi il Signore Iddio nostro.

Epistola di san Paolo a quelli di Corinto. Dicesi il giovedì santo.

Frati, essendo voi adunati insieme in uno, questo non è già mangiare la cena del Signore: chè ciascheduno s'apparecchia a mangiare la sua cena; e certo l'uno ha fame, e l'altro si è ebro. Or non avete voi le vostre case, dove voi potete mangiare e bere? se non che avete la chiesa di Dio in dispetto, e fate vergogna a coloro che non ne possono avere? Adunque, che vi dico io a voi? Lo-

(A) *Et conculcavi populos in furore meo: et inebriavi eos in indignatione mea: et detraxi in terram virtutem eorum.* Così seguita Isai. 62.

dovi io mai? In questo io non vi lodo: chè io ricevetti dal Signore quello che io diedi a voi. Imperocchè il nostro Signore Gesù Cristo in quella notte ch'egli fu tradito, sì prese il pane, e rendè le grazie a Dio, e ruppelo, e disse „ Togliete, e mangiate, chè questo è il corpo mio, che per voi sarà tradito: e questo fate in mia commemorazione „. Simigliantemente, poi ch'egli ebbe cenato, prese il calice e disse „ Questo è il calice del nuovo testamento nel mio sangue (A): e questo fate quante volte voi berrete in mia commemorazione. E quante volte voi mangierete di questo pane, e berrete il calice, la morte del Signore avrete a nunziare insino ch' egli venga. Adunque qualunque mangierà il pane, e berrà il calice del Signore indegnamente, reo sarà del corpo e del sangue del Signore. Ma ciascun' uomo pruovi ed esamini se medesimo, e così mangi di questo pane, e bea di quel calice: ma colui

(A) *Hic calix novum testamentom est in meo sanguine.* Paul. ad Cor. I. 11., 5.

che mangia e bee indegnamente, giudicio a se medesimo mangia e bee, non discernendo il corpo del Signore. Imperò fra voi ne sono molti infermi e deboli, e molti ne dormono. Chè se noi medesimi giudicassimo, certo noi saremmo giudicati: e mentre che noi ci giudichiamo, siamo dal Signore gastigati, acciocchè non siamo in questo mondo dannati.

Lezione di Osea Profeta.
Dicesi il venerdì santo.

Queste cose dice il Signore „ Nelle sue tribolazioni la mattina si leveranno a me, e diranno l'uno all'altro: venite, e ritorniamo al Signore Iddio, imperocchè egli ha cominciato, e saneracci: e se egli ci percuoterà, egli ci sanerà: e dopo due dì egli ci vivificherà: e il terzo dì egli ci risusciterà: e nel suo cospetto viveremo: e seguiteremlo: e saperemlo, acciocchè noi conosciamo ch'egli è nostro Iddio. Lo suscitare suo sarà come la mattina quando si leva l'aurora, e verrà co-

me la rugiada che viene al suo tempo, come l'erba serotine che nasce nella terra (A). Or che ti farò io, o Efraim? or che ti farò io, o terra di Giuda? La misericordia nostra sarà quasi come una nugoletta mattutina, e come la rugiada, che viene la mattina, e tosto passa (B) [2]. E per questo ho io sgannato ne' Profeti, e hogli morti colla parola della mia bocca: e i tuoi giudicii usciranno siccome la luce, perciocchè io ho voluto e voglio piuttosto misericordia che sagrificio, e le scienze di Dio fieno molto più che Olocausto (C).

Lezione seconda del libro dell' Esodo.
Dicesi detto dì.

In quegli dì disse Iddio a Moises e Aaron nella terra di Egitto „ Questo mese, nel quale voi siete ora, sarà a voi principio di tutti

(A) *Et veniet quasi imber temporaneus, et serotinus terrae.* Ose. 6. — Vedi la nota (2) in fine.

(B) *Propter hoc dolavi in Prophetis.* Ose. l. c. — La traduzione legge *ingannato* invece di *sgannato* con error manifesto.

(C) *Et scientiam Dei plusquam holocausta.* Os. l. c.

i mesi, e sarà il primo de' mesi dell' anno. Favellate adunque a tutto il popolo de' figliuoli d'Isdrael; e direte loro: Il decimo dì di questo mese, ciascuno di voi tolga un agnello per famiglia per le vostre case. E se mai il novero vostro sia minore che non sia sufficiente a mangiare l'agnello, tolga e chiami il vicino suo che gli è aggiunto alla casa, secondo il numero che sia sufficiente a mangiare questo agnello. E sarà l'agnello senza macula: maschio: e dell' anno. E secondo questo costume voi torrete uno cavretto, e serberetelo al quattordecimo di questo mese: e tutta quanta la moltitudine de' figliuoli d' Isdrael sì lo sacrificherà la sera al vespro. E torranno del sangue di questo cavretto, e sì lo porranno ciascuno in ciascuno sogliare dell' uscio di quella casa, nella quale egli il mangierà. E in quella notte mangieranno la carne di quello arrostita al fuoco: e mangieranno con esso il pane azzimo colle lattughe agresti. Non mangiate di quello nulla cosa cruda, nè anco cotta con acqua, ma solamente arrostita al fuoco. Il capo, con li suoi

piedi, e con le cose dentro, divorate: e guardate che voi non rompiate alcuno suo osso, e non vi rimanga nulla di quello insino alla mattina: e se pure ve ne rimane, arderetela nel fuoco. E in questo modo il mangierete, e accingerete le vostre reni: e abbiate i calzamenti ne' vostri piedi, tenendo i bastoni nelle vostre mani. E così in fretta il mangierete, imperocchè gli è il passaggio di Dio „.

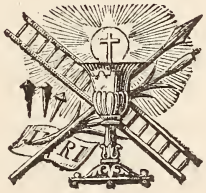
Lezione terza del libro del Genesi.
Dicesi il sabato santo.

In quegli dì tentò Iddio Abraam, e dissegli „ Abraam , Abraam „. E egli rispose e disse „ Ecco che io sono presente „. Allora Iddio gli disse „ Togli il tuo figliuolo Isach, il quale tu molto ami, e va nella terra della visione: e offerrai lui a me in sacrificio, in uno di quelli monti, il quale io ti mostrerò „. Levossi Abraam di notte, e apparecchiò l'asino suo: e menò seco due de' suoi giovani, e Isach suo figliuolo: e tagliò le legne per fare il sacrificio: e andò a quello luogo, che gli

aveva comandato Iddio. E quando fu andato tre dì, elevando gli occhi alla lungi [3] vide il luogo che Iddio gli dimostrò. Allora egli disse a'suoi garzoni,, Aspettatemi quì coll'asino: e io e il fanciullo, andando tosto, anderemo colà dove Iddio m'ha dimostrato: e quando noi avremo orato a Dio, torneremo a voi ,,. E tolse le legne da fare il sacrifizio, e posele addosso a Isach suo figliuolo: ed egli portava con le sue mani il fuoco, e il coltello. E così andando questi due insieme, disse Isach al suo padre ,, Padre mio ,,. E egli rispose ,, Che vuoi tu, figliuolo mio ,, ? Disse Isach ,, Noi abbiamo il fuoco, e le legna: dov'è la bestia, con che si dee fare il sacrificio ,, ? Abraam sì gli rispose, e disse ,, O figliuolo mio, Iddio provvederà a se medesimo della bestia del sacrificio ,,. Andando dunque amenduni, vennero al luogo, che Iddio gli aveva dimostrato: nel quale luogo, giunto che fu, edificò l'altare; e poi vi pose suso le legne: e legò Isach suo figliuolo: e poselo in sull'altare, in sul monte delle legne che v'era: e distese la mano, e prese il

coltello, per volere sacrificare il suo figliuolo. Ed ecco l'Angelo di Dio gridò da cielo, e disse: Abraam, Abraam „ Il quale rispose, e disse „ Ecco che io sono presente „. Allora Iddio gli disse „ Non distender mani sopra il tuo figliuolo, e non gli fare nulla, imperocchè io conosco che tu temi Iddio, e non hai perdonato al tuo unico figliuolo per me, il quale per me hai voluto sacrificare „. Udendo queste parole Abraam, levò gli occhi suoi, e vide uno montoncello dietro a se, il quale era legato con le corna fralle spine. Il quale Abraam prese, e sì l'offerse in luogo di sacrificio per lo suo figliuolo. Allora Abraam appellò quello luogo *Iddio vede* per nome, onde insino a questo dì d'oggi si chiama quel monte *Iddio vedrà.* E l'Angelo di Dio chiamò Abraam la seconda volta, e dissegli „ Iddio dice: Ho giurato per me medesimo (perchè tu hai fatto questa cosa, e non hai perdonato al tuo figliuolo unigenito per me) che benedicendo io te, benedirò, e multiplicherò il tuo seme siccome le stelle del cielo, e siccome l'arena, che è

al lito del mare: e il tuo seme possederà le porte de' suoi nemici: e saranno benedette nel nome tuo tutte le generazioni della terra, imperocchè tu hai ubbidito la mia voce „. E udito ch' ebbe Abraam queste cose, tornò a'suoi garzoni, e andaronsene insieme a casa sua in Bersabè, e abitò quivi.



Questa Orazione
fece Innocenzo Papa ad onore e reverenza
della Vergine Maria.

Io ti prego, Santa Maria, madre di Dio, e di pietade pienissima: che sei figliuola del sommo Rè, e madre gloriosissima, madre degli orfani, consolazione delli desolati: che sei via di quelli che errano: che sei salute di coloro che in te sperano: che fosti vergine innanzi che partorissi, e vergine quando partoristi, e vergine poi che avesti partorito: che sei fontana di misericordia, fontana di salute e di grazia, fontana di pietade, e di allegrezza, e di consolazione, e di perdonanza, che tu preghi per me peccatore, tuo servo, innanzi al cospetto del tuo figliuolo; acciocchè per la tua santa misericordia, e li tuoi santi preghi, conceda a me innanzi il tempo, e nel dì della mia morte, che io mi possa puramente confessare. E dona a tutti li fedeli vivi cristiani buona vita in questo mondo, e a quelli che sono morti riposo sempiternale. Amen.

NOTE ALLA PREFAZIONE.

(a) (b) (c) Vedi Fioretti di san Francesco nuovamente stampati per cura del ch. A. Cesari dell'Oratorio, in più luoghi e capitoli.

(d) Non credo di errare, e neppure di andar troppo appresso a' grammatici, se stimo il codice delle Epistole e Vangeli scritto in Firenze, e per uso de' fiorentini, dal vedere il dì 26. Maggio notata ivi la festa di *sancto zanobi ueschouo et chonfessore* in caratteri rubricali come le feste di precetto.

(e) Vedi il ch. Gamba *Serie de' Testi di Lingua.*

(f) La rubrica di questa Orazione alla Madonna, che stà in principio affatto nel codice dell' Abate Isaac, e delle Contemplazioni, legge: *Questa Oratione fece innocentio papa . adhonore etreuerença dellauergine maria etdiede di perdono a chiunque la dicesse et quante uolte ladicesse uno anno et . lx die:* — La Santa Chiesa riformato avendo il catalogo delle indulgenze, non è da osservarsi codesto dettato.

NOTE ALLE CONTEMPLAZIONI.

(1) *la u dovea*, così nel codice. Ognuno vede che *u* sta per *ove*, adoperato spezialmente da' poeti: ma in prosa è bruttissimo, almeno all'orecchio nostro; e perciò altrove l'ho tolto. Quì però in grazia di fuggire il peggior suono dell' *ove dovea* non l'ho tramutato.

(2) *Secondo a questo*, vale *conforme a questo* (cioè a quel che si è detto di sopra) Vedi il Vocab.

(3) Il codice (p. e.) legge ,, *et guarda come incontanente apparerà langelo . lo quale te ara udito . che chonforti loration tua . dio essendoui presente per nostro exemplo . adparve qllo angelo adconfortare losignore . et non una uolta . ma spesse uolte . ec.* — Io non ho saputo interpretar meglio di come ho stampato.

(4) *I secolari servi ec.* badisi a questo luogo; chè *secularі* del testo vuol dire *uomini mondani*, e non come suona comunemente. Vedi il Vocab.

(5) *dipo' le loro concupiscenze.* Questo è modo tutto antico, e bello, di cui non può far le veci l'avverbio *dopo*, che ne proviene, e che pure ha lo stesso significato.

(6) *a cielo chiamavano.* Nel Vocab. manca *chiamare* nello stretto senso di *gridare, esclamare.* Questo è bell' esempio, ed è più bello ancora quello in fine dell' *ora di terza*, ove si legge *chiamando con lagrime.* Nascendo legitima l'italiana lingua

dalla latina, conservavane l'effigie; ma i primi purgati scrittori ammollivano alcune durezze che più non erano del suono comune; e perciò *chiamavano* in luogo dello *sclamavano*, che hanno G. Villani, e il Pulci nel Morgante, suona meglio di quel brutto *esclamare*, il di cui più antico esempio è del Segneri.

(7) *sempre te stridiano.* Vedi il Vocab. — Ma sarebbe assai più brutto, e men genuino di origine il *sempre ti strillavano*: modo volgare; il quale, obliandosi sempre più lo *stridire*, forse otterrà un giorno la nobiltà d'Italia. Il Vocab. finora non ha *strillare* per *rimproverare strillando*, ma soltanto per *stridere*, e non reca esempio che sia più lontano dell' Ariosto.

(8) *Unguimai vedrete il Figliuol dell' uomo.* La volgata in Matteo XXVI, 64 dice *amodò videbitis etc.:* e *amodo* significa *posthac* (da ora innanzi) secondo san Girolamo e san Paolino presso il Forcellino. La traduzione degli Evangelj che ho per le mani (vedi epistola al lettore) se ne passa, e legge: *ma però vi dico che voi ancora vederete il Figliuol dell' uomo ec.* — Comunque si vada, l'*unquemai* del Vocabolario, che vale un vano *giammai*, e non altro, gli è più brutto, e non ha il significato pretto dell' *amodo*, al quale può servire *unguimai*, che pure un poco è diverso dal significato dell' *oggimai*.

(9) *Egli ha biastimato.* Codesto *biastimare* nol sentiamo oggi che in bocca del volgo, e lo biasimiamo. Una volta era parola bellissima per le ragioni dette nella nota 6, e di fatti gode di splendidi esempj. Derivare il *biasimare* dal *blasphemare*, più che dal *vapulari*, la è minor fatica per un etimologista.

(10) *a mano rivercio.* Suona bello e netto un *manrovescio:* V. Vocab. ma per la politezza del dire l'ho conservato.

(11) *erano ismaniati.* Dice Galeno che la manìa si è un furore. Ma chi dicesse *aveano manìa* sarebbe creduto pazzo dai grammatici. Al contrario il Vocab. ha chiari esempj dello *smaniare* in questo significato, ed in altri prossimi che s'incontrano nel libretto. *Ismaniati,* per dolcezza con la *i* avanti la *s,* legge sempre il nostro codice, e così negli altri casi. Qualche volta quell'antica dolcezza ci par che sappia di punta: ma ciò prova che lo scrittore si dee porre tra gli elegantissimi.

(12) *aguale.* Vale *ora: di presente*: Vedi il Vocab. — Non volli tormi l'arbitrio di mutare una parola.

(13) *il verace fuoco dentro era spento.* Ma il testo ha *spegnuto.* Don Marco Mastrofini però nel suo Trattato de' verbi irregolari non ha neppur sognato codesto *spegnuto*, ed io non mi faccio scrupolo di cacciarlo in bando da questa bella scrittura.

(14) *imbagnano l'agghiacciato Pietro ec.* La credo una figura per *ammolliscono, inteneriscono col caldo umor della grazia* — *Imbagnare.* V. il Vocab.

(15) *era di verno*, *e le notti erano molto lunghe.* Vana per una parte, ingiusta dall' altra sarebbe la censura. Nel vestibolo era la bracia di fuoco a scaldare, e le notti eran più lunghe che brevi nella Pasqua. E poi quel dottore di Maestro Galeoto scriveva nel duecento che Cicerone *fu uno nobile uomo cittadino di Capua nel regno di Puglia.* — Vedi Perticari Proposta vol. II. p. II. pag. 285.

(16) *la catena gli posero.* Gesù con una corda o catena al collo è pittura non rara. Quel poemetto tribuito al Boccaccio porta (Giorn. Arcad. to. 1. pag. 21.)

Mettongli nella gola una catena:
Chi in quà, chi in là, chi in giù, e'n sù lo mena.

Non potea però dirlo il Poeta, nè dipingerlo il Pittore, se la tradizione che leggesi in questo libretto non avesse meritato credenza.

(17) *ella avverrà*. Dell' *avvenire* pel semplice *venire* il Vocabolario porta un solo esempio dal volgarizzamento di Agricoltura del Crescenzio bolognese. Questo sarà il secondo, e il più nobile. Nè si creda che siavi trasporto di vocale per nesso del manoscritto, perchè chiaro e tondo legge *ella avverrà.*

(18) *dalle dimonia.* Le ha pure Gio. Villani. Vedi il Vocab.

(19) *acconci dal fuoco.* Buoni ad ardere come il *legno secco* detto sopra. — *Acconci dal* non mi par modo usato in vece di *al.* Men duro sarebbe stato il *da*: ma finalmente non mi parea errore da cacciar via.

(20) *si fa lo stallo.* Questo indica che anticamente si faceano sette stazioni in memoria delle sette ore, come di presente sen fanno quattordici alla *Via Crucis.*

(21) *O Signor mio*, *Padre* — Il codice legge: *O Signor mio Gesù Padre*, che mi è parso un trascorso di penna appresso la comune esclamazione; *O Signor Gesù mio*! E già ognuno vede, che l'apostrofe va diretta all' Eterno Padre.

(22) *Cristo*, *il quale si è pontefice delli beni ec.* Per andar corto dirò che qui *Pontefice* vale *Arbitro*, *distributore*, *dispensatore*, o cosa simile: e ne prendo l'argomento da quella carta di Clugnì cittata dal Cange V. *Pontifex regalium divitiarum:* non altrimenti che dal *Pontificium* in carta dell' archivio gorziense *Conjux mea nullam habens* Pontificium *minuendi*, *quin potius augendi.* — Giacchè il porta l' esempio, in quanto a quel *si è pontefice* noterò una volta per sempre che di cotai *sì* abbonda il mano scritto: e che io (toltine pochissimi ove faceano un sibilo ingratissimo) mi sono ingegnato distinguere il *sì* senza veruno accento, quando è posto come in quel del Petrarca *Ed ella si sedea umile in tanta gloria*, e il *sì* con l'accento quando stà per *così*, come in quel di Dante *Sì si starebbe un cane infra*

due dame.... si si starebbe un agno infra due brame etc., ovvero quando è avverbio affermativo, o semplice particella riempitiva.

(23) *colle mani distese.* Avverto che il codice legge *collanime*, e dubitai se potesse dire *colle anche*: ma il contesto nol vuole.

(24) *acciocchè.* Il codice legge *adche*: e così *facto, tucto, decto, pecto, prompto, dextra*: cose che non sono da ricordare.

(25) *non volea passare.* Dobbiam porre mente all' *Oblatus est quod ipse voluit* della sacra scrittura. Ma qui sembra composto al divino lamento *Padre mio perchè mi hai abbandonato.*

(26) *a littera.* Suona *alla lettera, appunto, letteralmente*, e ciò che diciamo *precisamente.* Il Vocab. ne ha tanto che basti a giustificarlo.

NOTE ALLE LEZIONI

(1) Nella prefazioncella ho notato che nelle Contemplazioni suona di tanto in tanto il verso italiano, e ne ho recati gli esempi. Ma la traduzione delle Lezioni e Vangeli è assai meno antica: perciò i versi che pure in essa leggonsi, han molto della maniera di Petrarca. Eccone uno

„ *Ogni ginocchio s' inginocchi, e inchini . . .*

(2) Udite quest' altro

„ . . . . . *come la rugiada,*
„ *Che viene la mattina e tosto passa.*

(3) Ho detto nella prefazioncella che gli Accademici trassero centinaia di esempi da questa opera, e li posero sotto il titolo di *Annotazioni de' Vangeli.* Chi vedesse il testo intero potrebbe forse dire che anco più vi si potea spigolare. Io lascio queste dispute a' dottori; e solo quì avverto, che al verbo *elevare* staria meglio d'ogni altro codesto esempio *elevando gli occhi alla lunge*, nel caso di Abraam che vedeva da lontano il monte del sacrificio. Gioverebbe ancora di metterlo in proporzione con quell' altro *levò gli occhi suoi*, che viene poco appresso, dove stà piuttosto per *volgere*, o *alzar leggiermente*, di che non sarebbe da spregiarsi l'esempio.

NIHIL OBSTAT
J. B. Rosani Schol. Piar.
Censor. Philolog.

IMPRIMATUR
Fr. Dominicus Buttaoni
O. P. S. P. A. M.

IMPRIMATUR
A. Piatti Arch. Trap. Vicesg.

LEM 32

3

Prezzo ..... Baj. 5.

Deacidified using the Bookkeeper process.
Neutralizing agent: Magnesium Oxide
Treatment Date: August 2005

PreservationTechnologies
A WORLD LEADER IN PAPER PRESERVATION
111 Thomson Park Drive
Cranberry Township, PA 16066
(724) 779-2111

LIBRARY OF CONGRESS
0 014 229 387 0